

VERSO LE ELEZIONI.

I due leader a Bologna per i candidati del centrosinistra
Mino: «Buttiglione ha venduto l'impresa al concorrente...»

Martinazzoli con Prodi

«Un centro più forte»

Appello ai cattolici: difendete i valori del Ppi

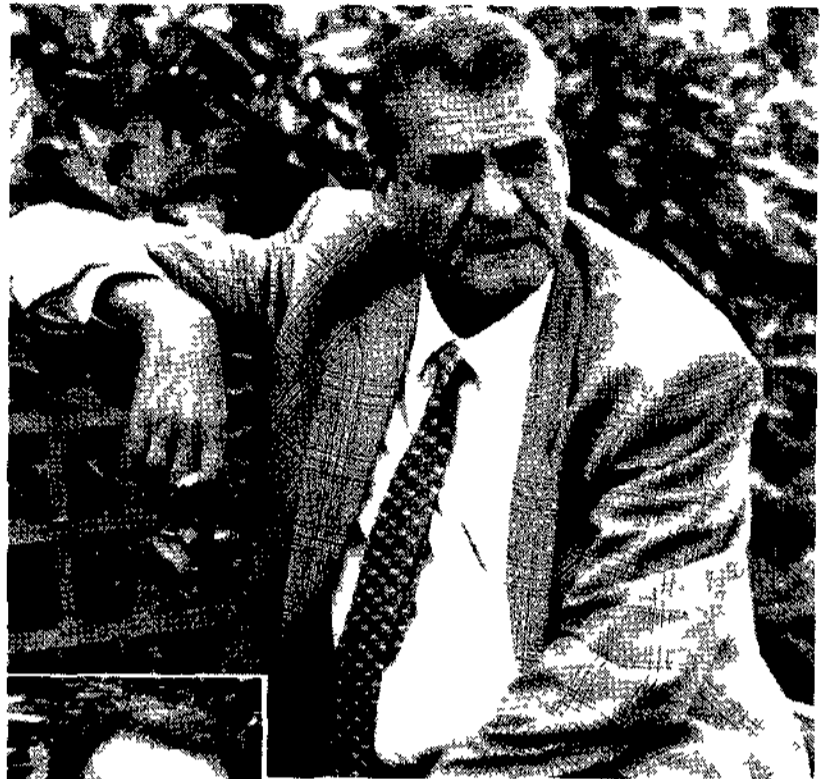
Prodi e Martinazzoli in campo a sostegno dei candidati del centro-sinistra. Prima uscita ieri pomeriggio a Bologna (oggi a Genova) dove sono schierati insieme il Pds e i «Democratici per Bologna» (con Ppi, laici, socialisti, Ad). Pace fatta con Ripa di Meana sulle primarie: «Siamo sempre stati d'accordo nel farle» dice il Professore. «Definiamo bene garanzie democratiche e trasparenza». Sulla magistratura «Berlusconi alterna minacce e blandizie»

di spiega Martinazzoli ha oggi la leadership riconosciuta ma che per essere liberamente garantita ha bisogno che si formi un forte centro organizzato.

re del Caf ha sostenuto che c'era molto fumo e poco arrosto? «Lui se ne intende - esclama il Professore - perché in quegli anni è sempre stato in cucina. Allora dietro i leader della destra ma sempre in cucina»

Candidati e apostoli

Prodi invece intende affrontare apertamente la competizione per la leadership. Perché «non ci sono messia e apostoli» ma persone che si devono mettere «continuamente in discussione perché queste sono le regole della democrazia». E allora se si devono fare le primarie si facciano pure. A Carlo Ripa di Meana ieri ha dichiarato la propria soddisfazione perché è stata accolta la richiesta dei Verdi e considerata lo strappo dei giorni scorsi. Prodi manda a dire: «Si le primarie si possono fare. Del resto ci abbiamo pensato fin dal primo giorno in cui abbiamo avviato il nostro movimento». Certo ci sono alcune condizioni perché le primarie si possano tenere: «Ci vogliono garanzie democratiche e trasparenza, con i rischi di intromissione dall'esterno». Quello che appariva un ostacolo sulla via dell'unità della coalizione democratica sembra ormai superato. Tanto che alla fine della manifestazione Prodi tiene a farsi fotografare con un candidato Verde al comune di Bologna che fa la sua campagna elettorale con un tandem su cui sventola la bandiera del Sole che ride.



Mino Martinazzoli. A lato Romano Prodi

Appello in Liguria «Non passi la destra»

Si moltiplicano in varie regioni gli appelli per un doppio voto utile, come consente la legge elettorale regionale. In Liguria un folto gruppo di personalità del sindacato, della sinistra, del mondo legato alla Resistenza, del Pds, di Rifondazione, e indipendenti, ha scritto: «Non vorremmo che per la sconosciuta divisione a sinistra, si portasse la destra neo-fascista al governo della Liguria». regione che 50 anni fa insorse contro l'occupazione nazista prima dell'arrivo delle forze armate americane. «La regione del 30 giugno del '60 - continua l'appello - reclama concordia e unità d'intenti di tutti i democratici». Tra i firmatari Lovrano Bisso, Giuliano Boffardi, Giorgio Bini, Renato Drovandi, Ugo Montecchi, Mauro Passalacqua, Paola Pierantoni, Franco Sartori, Franco Astengo, Danilo Bruno, Carmelo Lauria.



DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER BONDI

■ BIELLA. Anche quando ci si potrebbe aspettare qualcosa di più caloroso Romano Prodi non recede dal suo stile britannico. Così partecipa ad una iniziativa elettorale nella sua Bologna per sostenere i candidati del centro sinistra - il sindaco piulicino Walter Vitali e il fratello Vittonio (responsabile del Patto Segni) per la Provincia ma ai duemila e più riuniti nell'Aula Magna di S. Lucia non dice mai «vota tei». E ai cronisti che lo interrogano su questo apparente distacco replica con fare stupito: «Beh non è evidente per chi bisogna votare altrimenti cosa sono venuto a fare? Ci sono atti più significativi di tante parole. Il Professore e fatto così. Rilascio il dibattito e confronto sui programmi e sulle cose da fare. C'è chi viaggia in autobus e chi manda videocassette in un contest diverso di politica e io sono orgoglioso che sia diverso da quello di Berlusconi».

Chi sono i «catto-cattolici»? A Berlusconi che in tv aveva dichiarato di rappresentare i cattolici il sindaco di Brescia manda a dire che «i cattolici in Italia li rappresenta il Papa». E infatti indispensabile distinguere tra ciò che è religione che come la vita viene prima ed è più importante della politica che ha invece un suo limite e una sua «parzialità». E a Bogot Bozzo che l'ha definito «catto cattolico» riserva una battuta: «ma che c'atto significa? Rivendica Martinazzoli la scelta di far nascere il Ppi (il cui simbolo è stato addirittura portato nella aula giudiziaria da un traditore) e la sua collocazione di centro che oggi trova la sua «maturazione e continuità» nella alleanza di centro sinistra? Quel centro sinistra di cui Romano Pro-

Un documento sui temi della «vita» del «V. Woolf» riapre la polemica: nessuno scambio sul corpo femminile

Aborto e maternità, la rivolta delle donne

Aborto, maternità, procreazione assistita: questi temi rappresentano un «potente terreno di incontro» a volte l'unico per gli uomini di tutte le forze politiche i quali non sanno vedere che «la prima e l'ultima parola spetta alla donna». Questo dice un appello, già sottoscritto da 450 donne (tra cui attrici, giornaliste, parlamentari, scrittrici) del centro culturale Virginia Woolf B che verrà pubblicato sul numero di maggio di «Noi Donne».

LETIZIA PAOLOZZI

■ ROMA. Il testo ha cominciato a circolare il venerdì di Pasqua. Ieri martedì le firme di donne al documento del centro culturale Virginia Woolf gruppo B erano quattrocentocinquanta. Da Simona Argenti (psicostilista) a Ilaria Barletti (impresaria), da Adriana Cavareto (filosofa) a Elisabetta Catalano (fotografa), da Rosa De Luca (attrice) a Mariella Gramaglia (Comune di Roma), da Daniela Marini (scrittrice) a Maria Pavoni (cassalinga) da Grazia Volo (avvocato) a Anna Maria Carloni (sindacalista) da Maria Grazia Guattamanico (giudice) a Rossana Rossanda (fondatrice del Manifesto). E parlamentari, giornaliste del «Corriere della Sera», «Mondadori», «Repubblica», «Libera», «Espresso», «Stampa». Tutti le firme e il testo (di cui non sono uscite anticipazioni) saranno pubblicati sul numero di «Noi Donne» di maggio.

Il testo che significa un'adesione così massiccia di donne con una diversa biografia politica, ma con un femminismo all'appello di «femministe». Fra molto tempo che non si vedeva una cosa del genere. In questa occasione in questa fase di questo preciso momento si sente esserci dissonanze che la diffidenza nei confronti del cosiddetto femminismo radicale di cui il Virginia Woolf rappresenta una delle punte autentiche.

non basta. Ancora dal testo: «Destra e sinistra rischiano di somigliarsi troppo. Perché gli uomini della sinistra salvo rare eccezioni sono pronti a rispondere agli appelli degli ambientalisti? Perché plaudono ai medici che pensano di poter decidere come a quanti anni con chi una donna può o non può fare un figlio? Forse pensano di poter vivere di misurarsi con la libertà delle donne di poterne prescindere per che al momento del voto la paura della destra sia più forte anche per le donne di ogni altra cosa. Ma che cosa può costruire un voto del tutto solo dalla paura?»

Certo molte continueranno a votare per i partiti cui sono affettivamente legate. E non è una minaccia di voto la frase: «Lavorano nel testo che le donne lavorano, consumano, pagano le tasse, producono ricchezza, cultura». E volano. Piuttosto si tratta di una constatazione. Che quelle stesse donne, sono disaffezionate a una politica raccontata dalla televisione. E solo dalla televisione.

Alessandra Bocchetti: «La censura non possiamo accettarla, neanche in campagna elettorale»

ROSANNA LANPUGNANI

■ ROMA. Alessandra Bocchetti è una delle fondatrici del Centro Virginia Woolf. In questa occasione anche una delle promotrici dell'appello già sottoscritto da circa 500 donne.

Come è nata questa iniziativa?
Da un po' di tempo non si fa altro che parlare di corpo femminile. Basta aprire un giornale e si si legge come quando e perché le donne di sono o non devono fare figli o abortire. Questo ad un gruppo di noi è sembrato troppo perché il punto di arrivo di questi discorsi è sempre lo stesso: censurare la donna. Trovo che vi sia una distorsione enorme tra la posizione reale delle donne in Italia e come se ne parla come se si gioca sul tavolo della politica come fossero un soggetto senza cervello.

Ma non temete che l'appello lanciato in questi giorni possa attirare le critiche di chi dice che è elettoralemente improprio?
Certo mi rendo conto di questo problema. Ma ribalto la questione perché sono stati così tempestivamente questi discorsi? Perché si sono svolti sotto elezioni gli incontri ravvicinati tra destra e sinistra su queste tematiche? E allora perché dare la nostra risposta solo dopo le elezioni? La verità è che è tutto inopportuno questi discorsi in qualsiasi momento vengono fatti mentre una risposta tempestiva.

I referendum sull'aborto e sul divorzio. Come giudica queste riunioni?
Molto più avanzate di quelle fatte dai politici. C'è una cosa strana in questa fase della nostra vita sociale e politica. Nessuno si fida più della coscienza della gente né a destra né a sinistra. E questo è lo scarto della perdita della soggettività politica. E non è un caso che si invocano dappertutto i diritti si chiede che tutto sia ordinato dal diritto. Perché appunto ognuno immagina che non ci sia più un giudizio, una coscienza. E gravissimo.

A Padova lo scontro elettorale per le amministrative è stato sostanzialmente sull'aborto. Secondo lei come si sarebbe dovuto impostare l'alleanza tra centro cattolico e sinistra laica senza rinunciare, da una parte e dall'altra, alle proprie scelte e convinzioni su questioni quali aborto, contraccezione, fecondazione assistita?
A mio avviso va cambiata l'impostazione generale. E l'antico centro sinistra si trova a un bivio. Se non deve dare la linea, ma prendere dalla sua gente. Invece c'è chi è dirigente di partito e militante e gli elettori una distanza abissale e così si perde il senso della politica. C'è una fortissima sensazione di perdita di punti di riferimento. Rispetto a Padova non so concretamente come si sarebbe dovuto fare. C'è il candidato di centro sinistra che ha avuto i voti di cattolici perché annabottigliato questo che vuol dire? Che anche la sinistra deve diventare? Faccia pure ma poi si deve chiedere anche se vogliamo una politica per cambiare o solo per



Alessandra Bocchetti, davanti alla vecchia sede del centro Virginia Woolf

«Basta guardare la televisione. Leggere i giornali. Difficile per una donna non sentirsi su un tavolo di anatomia. Ognuno dice la sua, sono soprattutto gli uomini a parlare. Soprattutto sulle elezioni. Ma non c'era un saldo rapporto tra il movimento politico delle donne e sinistra? Diciamo piuttosto che si tratti di uno scambio. Conflittuale, quasi sempre. Basta ricordare le vicende dell'aborto, la manifestazione dopo il disastro di Chernobyl. Quella generazione di donne valse a parte che è prescinto. Ma quella stessa generazione ha perso sulle forme della politica. Che sono rimaste le stesse, rigide, bloccate. Tra la sinistra da per scontato che il rapporto con le donne consista nell'assicurare quantità e qualità di candidature femminili. Ma questo

non basta. Ancora dal testo: «Destra e sinistra rischiano di somigliarsi troppo. Perché gli uomini della sinistra salvo rare eccezioni sono pronti a rispondere agli appelli degli ambientalisti? Perché plaudono ai medici che pensano di poter decidere come a quanti anni con chi una donna può o non può fare un figlio? Forse pensano di poter vivere di misurarsi con la libertà delle donne di poterne prescindere per che al momento del voto la paura della destra sia più forte anche per le donne di ogni altra cosa. Ma che cosa può costruire un voto del tutto solo dalla paura?»

Ma non temete che l'appello lanciato in questi giorni possa attirare le critiche di chi dice che è elettoralemente improprio?
Certo mi rendo conto di questo problema. Ma ribalto la questione perché sono stati così tempestivamente questi discorsi? Perché si sono svolti sotto elezioni gli incontri ravvicinati tra destra e sinistra su queste tematiche? E allora perché dare la nostra risposta solo dopo le elezioni? La verità è che è tutto inopportuno questi discorsi in qualsiasi momento vengono fatti mentre una risposta tempestiva.

Ma non temete che l'appello lanciato in questi giorni possa attirare le critiche di chi dice che è elettoralemente improprio?
Certo mi rendo conto di questo problema. Ma ribalto la questione perché sono stati così tempestivamente questi discorsi? Perché si sono svolti sotto elezioni gli incontri ravvicinati tra destra e sinistra su queste tematiche? E allora perché dare la nostra risposta solo dopo le elezioni? La verità è che è tutto inopportuno questi discorsi in qualsiasi momento vengono fatti mentre una risposta tempestiva.

vincere. Ormai i discorsi sono solo sui voti, tutta la politica è ridotta al procacciamento dei voti. E questa è una grande delusione. Tuttavia credo davvero che le donne non hanno ancora perso il senso della politica e sarebbe uno spreco non fare leva sul desiderio della gente di cambiare.

Si è condannata aspramente la donna che a 60 anni ha avuto un figlio, ma si fanno gli auguri ad un uomo che a 70 diventa padre. Come è possibile ancora questa diversità di atteggiamento?
Innanzitutto fanno gli auguri a quella madre sessantenne. Ma aggiungo che non si può fare un discorso sulla biotecnica partendo da questo caso che riguarda più il Guinness dei primati piuttosto che la legislazione medica. Se c'è la morale parlati che c'è deve guardarsi allora dico guardatevi attorno prima di sproloquiare. Cosa si im-

agina che le sessantenni non no ad affollare il servizio sanitario nazionale per diventare tutte madri? In realtà anche questa vicenda diventa un rischio per le donne e le donne. Tuttavia si sa che il discorso di controllo sul corpo della donna che c'è un'eccezione ma il modello non è un caso. In Italia le donne sono una forza della società e per le condizioni di ricchezza e cultura, servizi, culture, migliori che fanno e in Italia si immaginano ancora che le donne siano slegate da tutte le condizioni di vita ma sono fuori della realtà. E questo bisogna dirlo non è che una che tenga.